

SCUOLA DI EDUCAZIONE ALL'ECONOMIA
ANNO 2020
CORSO: GREEN ECONOMY
ovvero
L'ECONOMIA CIRCOLARE

19 NOVEMBRE 2020

RELATORE: PROF. MAURIZIO AMBROSINI

(docente presso il Dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'Università Statale di Milano, responsabile scientifico del Centro Studi Midi di Genova e direttore della rivista "Mondi migranti", la prima rivista di sociologia delle migrazioni)

Un'invasione immaginaria

Un Paese, il nostro, invaso dai migranti? Nel 2019 l'Unione Europea ne ha accolti 670.000 e l'Italia 35.000, al di sotto della media. Solo la Germania si situa tra le prime dieci posizioni tra i Paesi che accolgono di più. I richiedenti asilo? Rappresentano solo il 5%, ma è su questo 5% che si è concentrato il dibattito politico. Stiamo rischiando di perdere le nostre tradizioni cristiane e di essere conquistati dai seguaci di Allah? Gli immigrati sono in maggioranza di religione cristiana (cattolici, ortodossi e protestanti). È l'Europa ad essere presa d'assalto dai rifugiati? No. I quattro quinti vengono accolti dai Paesi in via di sviluppo e un terzo addirittura dai Paesi più poveri in assoluto: è il Libano che, in rapporto alla popolazione ne accoglie di più. Seguono la Giordania e la Turchia. È il caso di ricordare che l'Italia ha 3,4 rifugiati per mille abitanti contro i 18 di Malta. L'immigrazione, da noi, è stazionaria da diversi anni. E questo vale anche a livello internazionale: la percentuale si mantiene da tempo sul 3,6% della popolazione mondiale.

La mitologia dei paladini dell'accoglienza tout court

Il prof. Maurizio Ambrosini demolisce la narrazione di una certa destra, ma prende le distanze anche dai paladini dell'accoglienza, di coloro che evocano il senso di colpa (siamo stati noi a colonizzare, a saccheggiare, a schiavizzare l'Africa) e che teorizzano il dovere tout court di accogliere tutti i poveri che arrivano in Europa. Non è così: chi emigra è tutt'altro che povero ed è dotato di un certo livello di istruzione (non dimentichiamo che ci sono più medici africani fuori dall'Africa che in Africa). Per emigrare ci vogliono le risorse e solo chi le ha può permettersi di pagare il viaggio. I poveri rimangono fermi nei loro villaggi, a meno che la meccanizzazione dell'agricoltura li costringa a spostarsi verso le periferie delle megalopoli dove si trasformano in sottoproletari urbani che vivono di lavoro nero (è l'economia cosiddetta informale). Ammirabile il loro dinamismo (essi sono disposti a qualsiasi lavoro: lustrascarpe, venditori ambulanti, improvvisati tassisti...).

Migranti climatici: un fenomeno essenzialmente asiatico

Non mancano, è vero, i migranti climatici (che scappano da inondazioni, uragani...), ma si tratta di un fenomeno essenzialmente asiatico: in testa alla classifica vi è la Cina, seguono le Filippine e Cuba. Interessati sono pure gli Usa. Va detto, comunque, che questi migranti climatici si spostano all'interno del Paese e prima o poi, con le buone o le cattive, vengono messi nelle condizioni di tornare alle loro abitazioni.

Quasi un milione i migranti regolarizzati da governi di centro-destra in Italia

Un fatto è certo: i Paesi sviluppati tendono a selezionare i migranti: medici, infermieri, badanti, addetti all'edilizia...

Da dove arrivano i migranti in Italia? La quota dell'Africa e del Medio Oriente è del tutto marginale. I più non arrivano con i barconi, ma in aereo e con i mezzi pubblici muniti del permesso turistico che ha una

durata di 90 giorni, permesso che consente un tempo congruo per trovare lavoro (se non lo trovano, diventano richiedenti asilo). Quasi tutti, poi, vengono regolarizzati.

È il caso di ricordare che nella prima decade del nostro secolo, i governi di centro-destra hanno regolarizzato quasi un milione di migranti. È stata, la loro, una scelta all'insegna del realismo e del pragmatismo, decisione che hanno potuto prendere perché non avevano alla loro destra alcuna opposizione.

È il caso, inoltre, di ricordare che l'Europa non paga la Turchia per bloccare i migranti, ma per fermare i richiedenti asilo che costerebbero parecchio alle casse dell'Europa (forse neppure la Germania riuscirebbe a sopportare il costo).

È il caso, infine, di ricordare che in Italia lavorano regolarmente 2,5 milioni di immigrati che pagano le tasse e i contributi e, naturalmente, pagano anche l'Iva (anche se fanno la spesa ai Discount).

Complici i mass-media

Un'ultima considerazione. Perché la rappresentazione che i più hanno del fenomeno migratorio è così lontana dalla realtà? Complici non sono soltanto certi politici che hanno paura di perdere elettori, ma anche gli stessi mass-media che, invece di informare, vanno a rimorchio del sentire comune. Facciamo un esempio. Il *Corriere della Sera* sa bene come stanno le cose perché i dati sono pubblici e quindi disponibili, ma non è immaginabile l'uscita di un editoriale in cui il quotidiano riconosca di avere sbagliato. Se lo facesse, perderebbe alcune decine di migliaia di lettori.